

LO SCANTO NEL PPI.

«Così Rocco porta il Ppi al suicidio»

Il Pds: «Ora il polo democratico»

Raffica di reazioni e commenti, da parte del Pds e dell'area progressista, alle aperture a destra di Buttiglione. «L'equivoco è sciolto», dice Mauro Zani, della segreteria della Quercia, ma per il Ppi sarebbe «suicidio» seguire il segretario. Anche Berlinguer e Salvi non credono a una scelta facile per i popolari. Petruccioli. «Ma il centro-sinistra non può essere solo una somma». Bertinotti: «Basta inseguire la lepre del centro».

ALBERTO LEISS

ROMA Sarà l'ultimo approdo, quello scelto nelle ultime ore da Rocco Buttiglione? Il segretario del Ppi, a giudicare dalle cose dette ieri in un'intervista alla Repubblica, proprio non vuol saperne di un'alleanza con D'Alema e la sinistra Al vertice della Quercia l'atteggiamento sembra quello di attendere alto, senza drammatizzare troppo, e soprattutto senza desistere dall'obiettivo di dar vita ad un'alleanza di tutti i democratici di cui il Ppi non può che essere uno dei soggetti. «I popolari devono scegliere», aveva detto D'Alema parlando domenica a Bologna, il tempo ormai è scaduto. E ieri il coordinatore della segreteria della Quercia, Mauro Zani, ha parlato di un «equivoco sciolto». Per Zani non ci sono più dubbi, il «vero» Buttiglione - questo leader-filosofo che sembra aver voluto mettere in scena i termini dell'inconoscibilità del reale - è quello trapelato nell'intervista mediatica di Sinesca la notizia. Non un filosofo, ma un «politico» intanto a fare il conto dei seggi a seconda delle pure convenienze di potere Zani non va per il sottile addebita a Buttiglione una «sindrome di onnipotenza», poiché pretende la leadership di un «polo» che di leader se ne è già trovato almeno due. E gli predice un futuro di semplice «portatore d'acqua», sia pure benedetta, alla direzione strategica di Fini. Una politica che per il Ppi equivarrà a un «suicidio».

La rana e lo scorpione

Anche il dirigente della Quercia evoca una metafora di sapore filosofico quanto si può sfuggire alla propria natura? Lo scorpione, che pure stava per essere salvato dal fiume grazie alla rana, non può contraddire la sua natura, e punge mortalmente la sua salvatrice. Così affogano tutti e due. La sinistra democratica aveva offerto al segretario-filosofo un'alleanza che poteva traghettare nella fase della piena democrazia maggioritaria con una propria forza e identità. Ma Buttiglione non resiste al richiamo della destra. Il Pds, però, non intende af-

logare l'abbandono del segretario del Ppi - assicura Zani - non sarà mortale per la Quercia. «Per noi è tempo di accelerare la costruzione di un polo democratico in vista delle elezioni regionali». Lo sguardo, l'attesa ora si spostano sul corpo del Ppi seguirà la propria testa? O si ribellerà ad un esito che viene considerato suicida? «Vediamo quale sarà l'atteggiamento dei popolari nel loro complesso - osserva il capogruppo progressista alla Camera Luigi Berlinguer - è questo che ci interessa. La questione - aggiunge - dovrà essere chiarita nei prossimi giorni, perché le elezioni regionali sono alle porte». Sia Berlinguer sia il capogruppo progressista al Senato Salvi ricordano poi che le esperienze già conosciute nelle elezioni amministrative, e un attività parlamentare largamente comune, indicano come realistica, possibile, questa convergenza non meramente tattica tra sinistra di governo e centro democratico. «L'elettorato popolare - dice Salvi - è più a sinistra di Buttiglione, su questo non c'è dubbio». Nella valutazione delle scelte del segretario del Ppi tornano immagini e aggettivi della «vecchia politica». Buttiglione - dice Salvi - vuole avanzare un nuovo «preambolo», come Forlani per stare sempre e comunque al potere? O forse - osserva il retino Diego Novelli - pensa di inaugurare un'altra volta la politica dei «due forni», di andreattiana memoria? Alla fine, la conclusione è la stessa per tutti. «Nel Ppi - dice ancora l'ex sindaco di Torino - si scioglierà questo nodo. I cattolici democratici prendano atto che non si può tenere insieme tutto e l'esatto contrario». Lo ripete anche Claudio Burlando, responsabile degli enti locali per la segreteria del Pds. «Mi pare difficile che tutto il Ppi vada con Buttiglione». E osserva che mentre nell'alleanza con la sinistra i popolari possono pensare di mantenere autonomia e visibilità, sino a esprimere un «premier», ciò sarà impossibile nell'abbraccio con An. Ma è proprio vero che i problemi sorgeranno tutti e solo in casa del

Ppi? Claudio Petruccioli non si mostra sorpreso dalle cose affermate di Buttiglione («non è la prima volta che le dice»), condivide l'idea che non sarà facile per lui mantenere unito il Ppi e il suo elettorato, ma parla di una questione che riguarda anche l'identità della sinistra e della coalizione alternativa alle destre. «Diventa più evidente un problema che è del resto già da tempo presente nel nostro dibattito, del Pds e della sinistra. una prospettiva di centro-sinistra non la si costruisce con la sommatoria di una sinistra più un centro

Un «campo» di centro-sinistra

Richiede che si costruisca un campo un programma, una cultura, e anche dei gruppi dirigenti che abbiano queste caratteristiche. Si aprirà un dibattito alla prossima Direzione del Pds, prevista alla fine della settimana? «Discuteremo, certo - dice il riformista Umberto Ranieri - ma non credo che ci si possa distaccare dai due pilastri della linea che ci siamo dati dal luglio scorso: cercare l'alleanza tra sinistra e centro, e sviluppare una autonoma capacità di attrazione verso l'elettorato moderato senza il quale non è possibile affermare una maggioranza di governo». Ranieri, poi, sembra più duttile nei confronti dell'atteggiamento di Buttiglione. «Bisogna capire la fatica di chi, in un sistema tendenzialmente bipolare, non vuole rinunciare ad una collocazione di centro. Noi non possiamo fare la parte di chi «offre di più». Ma c'è un dato su cui i popolari devono riflettere i tratti e gli indirizzi del polo di destra sono ormai già nettamente delineati. I cattolici democratici hanno invece uno spazio nella comune costruzione di una nuova alleanza con la sinistra democratica. Non c'è una tradizione che si colloca qui? Penso al socialismo cattolico a tutta una cultura democratica che non nesco a vedere in sintonia con Fini e Berlusconi».

Non seguire la lepre

Di certo, la discussione a sinistra non mancherà. Se Bertinotti, ovviamente ne approfitta per affermare che «non ha più senso per la sinistra inseguire il centro» che ha la funzione della «lepre» qualche inquietudine emerge da altri settori dello schieramento progressista. Il socialista Enzo Mattina definisce «poco felice» la gestione della crisi da parte del Pds. «D'Alema negli ultimi mesi ha di fatto lasciato languire l'esperienza dei progressisti per incontrare un'improbabile progetto di alleanza tra Pds e Ppi».

Zani: «Buttiglione rischia di ridursi a supporter di Fini»
Bertinotti: «La sinistra non può inseguire ancora il centro»



Luigi Berlinguer e Cesare Salvi

Rodrigo Pajó

Con Fini dissidenti della Lega. Ma l'impegno è rivolto al Ppi e ai cattolici

An inaugura la campagna acquisti

Alleanza nazionale raccoglie adesioni tra i fuoriusciti leghisti e aspetta al varco Buttiglione. Per La Russa la caduta di Berlusconi ha accelerato la resa dei conti. «Adesso il professore o viene con il Polo o resta senza elettori». Ma non vuol saperne della sinistra del Ppi. L'iniziativa di An, in realtà, vuole investire il mondo cattolico, dalle gerarchie - alle vaste incontri ad alto livello? - alla base. Intanto Storace sottolinea il ruolo di «Cantiere Italia» al congresso

credenziali di Fini per far breccia sia a livello della gerarchia ecclesiastica che delle articolazioni di base. Così suona più che altro attuale la smentita del portavoce della Santa Sede Navarro Valls, circa un incontro tra il leader di An e un gruppo di cardinali, programmato per la prossima settimana e annunciato ieri dal Messaggero. Un incontro informale, naturalmente come lo è stato quello avvenuto mesi fa tra lo stesso Fini e il Segretario di Stato Angelo Sodano. Il leader di An punta in alto, insomma, non si accontenta più della benedizione di qualche anziano portavoce di Cuna, come Oddi o Sticker. Al tempo stesso, l'offensiva punta a stabilire una continuità operativa, sul territorio tra i circoli di An e le realtà associative cattoliche. E si prevede che numerosi esponenti di istituzioni e organismi del mondo cattolico - dalle università agli ospedali - saranno invitati a far parte dell'assemblea nazionale Fini. Infatti, si è riservato di aggiungere ai 450 eletti a Fiuggi altri cinquanta membri di sua nomina.

FABIO MIVINELLI

ROMA «Un parlamentare leghista di spicco, del gruppo che fa capo a Maroni e Negri ha chiesto di entrare in Alleanza nazionale. Prima, i dissidenti da Bossi andavano nel gruppo federalista liberaldemocratico. E ho ricevuto l'adesione di un consigliere regionale della Lombardia, di amministrazione locale. Ignazio La Russa, proconsole di Fini a Milano, registra l'effetto Fiuggi» e richiesto di un parere sulle vicende del Ppi dopo le ultime evoluzioni di Buttiglione, si scherzava. «Sa a forza di ricevere adesioni, non nesco a seguir bene quel che succede tra i popolari». Ma poi si rende disponibile alle sollecitazioni del cronista. «La caduta del governo Berlusconi - spiega il vicepresidente della Camera - è stata un fatto negativo ma ha prodotto effetti secondari positivi. Si è rafforzata l'intesa nel Polo: si sono determinate rotture e divisioni in altre forze Lega, Rifondazione comu-

La Russa ritiene che non ci siano elementi da dare alimento a polemiche. «È giusto - riconosce, con riferimento ad Alemanno - rendere visibile la componente ex rautana. Numerosamente sono stati doppiati, non c'era partita, ma la loro presenza è soddisfacente. Mi pare che tra "Area vasta" (il gruppo di maggioranza che fa capo a Macerati, Gaspari e Urso, ndr) e "Cantiere Italia" non esista un conflitto coerente. Qualche problema esiste solo a Roma, tra le seconde e terze file, ma in ragione della crescita impetuosa di questi ultimi tempi. A Fiuggi, alla fine del lavoro, ci siamo fatti tutti insieme la foto di gruppo».

Unità interna

Sulla elezione dell'assemblea nazionale prende posizione Francesco Storace per sottolineare l'esito incoraggiante avuto dai candidati di «Cantiere Italia», il gruppo che fa capo a lui e a Gianni Alemanno. «Sapevamo - osserva l'ex

Cinquant'anni fa il voto alle donne

Il coordinamento femminile della Quercia: «Cittadine più libere e consapevoli»

ROMA. Il Coordinamento nazionale delle donne del Pds, in una nota augura «buon compleanno» al voto femminile nel cinquantenario anniversario del suo riconoscimento. «Sono passati cinquant'anni da quando - si legge nella nota - le donne italiane hanno conquistato il diritto di voto. Da allora, molto è stato compiuto perché diventassero cittadine pienamente libere, consapevoli e responsabili. Una tappa decisiva è stata, senza dubbio, il riconoscimento del principio di autodeterminazione, una conquista di libertà e di civiltà per tutte e per tutti».

dove Ellen Malcolm, presidente dell'organizzazione «Emily's list», ha risposto a numerose domande. Grazie anche ad organizzazioni come «Emily's list», fondata nel 1985 per promuovere e sostenere le candidate del partito democratico, il numero di donne nel Congresso statunitense è aumentato, anche se - ha precisato Malcolm - è ancora distante anni luce dalle dimensioni della presenza maschile. Uno dei problemi americani, però, è quello della affluenza alle urne, molto bassa, mentre in Italia - ha sottolineato una delle parlamentari italiane - l'affluenza è alta, ma il numero delle donne elette è ancora «decolore». I problemi più importanti - è stato comunque sottolineato - sia negli Usa che in Italia, sono quelli della credibilità delle candidate e del reperimento dei fondi per le campagne elettorali.

Il portavoce vaticano smentisce, ma precisa: «I politici hanno il diritto di incontrare i loro vescovi»

«Non è previsto un vertice tra cardinali e Fini»

Il portavoce vaticano, Navarro Valls, ha smentito che sia previsto «un vertice tra cardinali della Cuna e l'on Fini», come annunciato da Il Messaggero, precisando che «non c'è stata alcuna richiesta in merito». Anche la Cei ha escluso «contatti tra vescovi ed il presidente di An. È, però, nei piani di quest'ultimo promuoverli. Il precedente dell'incontro in Nunziatura il 14 settembre con il card Sodano. Il mondo cattolico è diviso, come il Ppi, verso An

ALGERE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO «Non è previsto nessun vertice tra cardinali della Cuna e l'on Gianfranco Fini né c'è stata alcuna richiesta in merito». Così, ha dichiarato ieri pomeriggio il portavoce vaticano, Navarro Valls, smentendo la notizia apparsa in un servizio del Messaggero che, ieri mattina aveva dato per certo un incontro «tra una settimana» tra il presidente di An ed i più stretti collaboratori del Papa. Ma il portavoce della S Sede ha, signifi-

cativamente aggiunto che «è innegabile che i politici di tutte le aree abbiano il diritto di incontrare i loro vescovi», facendo, in tal modo intendere che eventuali incontri a questo livello sono possibili ma ad essi, comunque, sono estranei i vertici vaticani e lo stesso Pontefice che pure è vescovo di Roma. In effetti ci risulta che la notizia diffusa ieri mattina era nata dal fatto che nei piani del presidente di An dei suoi collaboratori ed amici di provenienza dall'ex Dc - come

Publio Fiori, Gustavo Selva ed altri - è in programma un'azione da svolgere a livello di vescovi di parroci e in seguito, anche di esponenti del vertice vaticano al fine di ottenere, da parte della Chiesa cattolica o da una parte di essa, una copertura all'operazione politica già compiuta, sul piano congressuale, sia da spendere sul piano nazionale e internazionale sia per condizionare ulteriormente Rocco Buttiglione attraverso un certo elettorato cattolico moderato in un momento assai delicato e per certi aspetti drammatico per il Ppi, costretto a scegliere di fronte alla situazione politica che si è creata. Sono in progetto, da parte di An anche iniziative da concretizzare sul piano politico e legislativo allo scopo di soddisfare particolari richieste della Chiesa in materia scolastica nel campo del sostegno alle famiglie più disagiate e dell'aborto.

Ma anche dagli uffici stampa e di presidenza della Conferenza episcopale italiana è stato dichiarato ieri che «non risultano in programma colloqui o contatti tra vescovi italiani e l'on Gianfranco Fini». E per quanto riguarda la valutazione ufficiale della Cei sulla «svolta» di An è stato detto da queste fonti che vale quanto già dichiarato lunedì scorso dal Segretario generale, mons. Dionigi Tettamanzi e cioè che «bisogna ventilare il passaggio dalle parole ai fatti» riaffermando così, che i vertici episcopali mantengono per ora una «cauta riserva» verso An. La situazione è tuttavia aperta a tutti i possibili sviluppi anche perché rimane il fatto che il Segretario di Stato card Angelo Sodano nell'accettare a ricevere il 14 settembre scorso nella sede della Nunziatura apostolica in Italia, l'on Fini alla guida di una delegazione dell'allora An-Msi, contribuì, oggettivamente a «sdoganare», per

usare un verbo entrato nel linguaggio politico anche se molto discutibile, questa forza dando ad essa il riconoscimento della S Sede. Fu detto, da parte vaticana, che si era trattato di «un colloquio avvenuto nell'ambito dei normali contatti con esponenti politici italiani», ma a nessuno poté sfuggire il significato dell'atto compiuto dal Segretario di Stato, anche perché non risulta a tutt'oggi che egli abbia ricevuto altri esponenti politici. C'è quindi da ritenere che l'on Buttiglione, più che dalla Cei, sia stato incoraggiato nella sua idea di guardare preferibilmente a destra, piuttosto che a sinistra, anche da questo precedente. Ma se questo passaggio sarà traumatico per il Ppi lo sarà ancora di più per l'associazionismo cattolico e per la stessa Chiesa. Ecco perché i vescovi, tuttora divisi, hanno rinviato alla loro assemblea di maggio una valutazione più puntuale sulla situazione politica italiana.